

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni
» l'Estero	» 2,50	Estere — Parma:

Sommario:

Un mezzo facile di essere missionario — Dopo la pioggia — Medaglioni Cinesi — Dai nostri — Spiche piene — Pubblicazioni

LIBRERIA EDITRICE VESCOVILE

DITTA FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

Deposito completo di pubbl. ni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.
(a richiesta si spedisce catalogo gratis)

Deposito completo delle edizioni ULRICO HOEPLI - Milano
Nella collezione dei **1000 Manuali Hoepli** ognuno può trovare un libro che lo interessi

La Libreria è sempre ben fornita di Libri - Letture amene - Viaggi - Romanzi - Storie.

Grande assortimento di Oleografie Sacre - Paesaggi - Frutti - Studi ecc.

ASTE per CORNICI, oro - bronzo - ceramica - noce - palissandro - ebano ecc,
al metro da L. 8,00 a L. 0,25.

Confezione di Cornici su misura

Carte da scrivere - Cancelleria - Inchiostri delle primarie fabbriche Esteri e Nazionali.

Per il Mondo Piccolo, Collezione di 200 volumetti con illustrazioni, Storie. Racconti, Fiabe, ciascuno	L. 0,10
Bibliotechina - Api Dorate - Collezione di 100 volumetti con illustrazioni ciascuno	» 0,10
A. BELTRAMI - Giovanna D'Arco, illustrata	» 1,00
RETTE' - Dal Diavolo a Dio - Storia d'una conversione	» 2,00
COPPEE - Saper soffrire	» 1,50
BOLO E. - L'Eyangele e le madri	» 1,50

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE.

E. ZAPPAROLI - Come devo tutelare la vita civile dei miei figli?	L. 4,00
J. GELLI - Come posso divertirmi? - Piccola enciclopedia di giuochi per passare bene il tempo in città e in campagna	» 4,00
G. dott. GALLI - Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?	» 4,00
J. GELLI - Come devo scrivere le mie lettere? 4. ediz.	» 4,00
A. VERTUA GENTILE - Come devo comportarmi? 4. ediz.	» 4,00
Come posso mangiar bene? Libro di cucina 3. ediz.	» 4,00
G. FUMAGALLI - Chi l'ha detto? - Tesoro di citazioni italiane e straniere di origine letteraria e storica	» 6,00
M. CAGNI - Il libro d'oro della vita - Pensieri, sentenze e massime 3. ed. rived.	» 5,00

REGALI PER NOZZE.

BOLO - I matrimoni scritti in cielo	L. 2,50
NYSTEN - Sposi timorati - Sposi fortunati	» 2,50
MADDALENA ALBINI ORIOSTA - La provvidenza in famiglia	» 4,00
La Sposa Cristiana, legata tela, taglio oro	» 1,50
id. legata in pelle celuloide da L. 30,00 - 20,00 - 15,00 - 10,00 - 6,00 - 5,00 - 4,00	

Carta e buste da lettera in scatola da 100 pezzi da L. 1,00 - 0,65 - 0,50

Busta 15 fogli carta leggera e 15 buste L. 0,30

Pacchetto economico 50 fogli e 25 buste L. 0,30

Inviare Commissioni o Vaglia alla Libreria Fiaccadori - PARMA

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

* ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL >.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornale destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

Un mezzo facile di essere Missionario

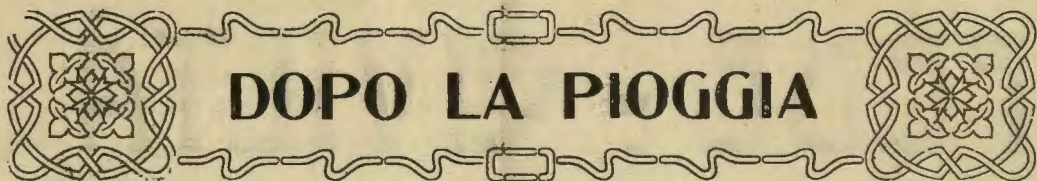
Senza lasciare la propria casa, cioè stipendiando un catechista.

Per mezzo del vostro catechista, Voi diventerete il vero apostolo d'una regione.

Voi vi mettere in relazione col vostro catechista e sarete tenuto al corrente dei successi dell'opera vostra. Veramente, per potere cristianizzare una contrada con soli 180 fr. anche per lo spazio di tre anni, non deve far ogni sforzo un'anima cristiana che sia un po' zelante per la gloria di Dio e la salute delle anime? Riflettete:

- 1.) Che si procura la salute di centinaia di anime,
- 2.) ed il battesimo di numerosi moribondi e di orfani abbandonati.
- 3.) Che Gesù ha promesso di ricompensare un bicchier d'acqua dato in suo nome.....
- 4.) Che la vostra elemosina attirerà le benedizioni divine su di voi, sulla vostra famiglia e sulla vostra patria.

LA DIREZIONE



DOPO LA PIOGGIA

Ho-nan (Cina).

Mi si dice che in Cina non piove molto spesso, specialmente dal Novembre all'Aprile, vero periodo di siccità in cui il cielo è quasi costantemente limpido e la strada polverosa; ma quando piove la vien giù che pare un diluvio, per giornate intere. I danni che queste piogge torrenziali producono, sono sempre rilevanti, dato il cattivo adattamento dell'ambiente, la costruzione molto primitiva delle case e le strade pessime. Per farsi un'idea di quel che allora succede bisogna considerare innanzi tutto che una casa costruita di sassi e coperta di tegole relativamente pochi la possiedono in Cina; la maggior parte di case son fatte col fango della via misto a paglia triturrata; o di mattoni il più delle volte cotti al sole, col tetto ripido anch'esso di paglia e fango. Queste povere capanne basse disposte a quadrilatero con un muro di cinta anche di fango, presentano un aspetto compassionevole quando la furia della pioggia le opprime, le scrosta, le rovina, e si pensa con orrore a quante povere creature là sotto corrono serio pericolo di restare sepolte. La piccola fotografia può dare un'idea di quel che ordinariamente sono le case cinesi.

In queste occasioni però i fiumi sono forse quelli che fanno più danni e più vittime. Nel loro corso libero e bizzarro qual lo formarono i secoli, le acque cresciute in un attimo, vanno furiose, travolgendo le piccole barche mercantili, devastando perfino i ponti della ferrovia e abbattendo le case costruite lungo il corso, finchè poi si riversano nei campi e nei villaggi vicini.

Al cessar della pioggia il paese appare come inondato. Io potei vederlo così dopo le piogge cadute verso la prima metà di Agosto. Ero allora a Niu-ciuàn da P. Pelerzi. Il villaggio era diventato orribile, l'acqua copriva interamente le vie e le case ne erano inzuppate. Vorrei però dire che avesse anche qualche cosa di bello: le grandi e numerose fosse, formatesi in seguito all'estrazione della terra da fabbricare, eran trasformate in tanti graziosi laghetti ombreggiati dai salici piangenti, sulle cui rive all'indomani sogliono sedere le donne cinesi a lavare gli abiti, pestandoli ben bene con una mazza, mentre le anitre vi nuotano a storni gracchiando. La campagna per molti chilometri uniformemente piana era anch'essa allagata, e in parecchi luoghi la rosseggiante pannocchia del miglio e il tenero sorgo, destinati a sostenere tante povere famiglie, erano miseramente schiantati o ricurvi. Le strade poi...! Sapete che cosa sono le strade qui? la mano dell'uomo vi avrà fatto poco o forse nulla; esse si vennero formando attraverso i campi, ovunque se ne sentì il bisogno, così, nella maniera più semplice e primitiva, senz'altro lavoro che quello dei piedi che le calpestarono e le formarono a poco a poco. La strada imperiale, o grande strada, come la chiamano i cinesi, l'unica che meritasse un tempo questo nome, anch'essa ora non è che una pessima via delle montagne, or larga, or stretta; su e giù sprofondata fra i campi, e quasi sempre fiancheggiata da due grandi fossati

pieni di acqua. Queste strade perciò se diventano impraticabili dopo una qualunque pioggia, cessano addirittura di essere strade se piove eccessivamente, per diventare veri corsi di acqua assai profondi e pericolosi.

Ultimamente per es. la grande strada era diventata per parecchi chilometri un grosso fiume melmoso, mentre a Hsiang-shien il vero fiume irruppe nei dintorni della città, minacciando di entrare per le porte che si dovettero murare in fretta e furia per impedire una inondazione.

Per parecchi giorni allora il carro cinese non risuona più di sussulti per la via, e il pesante carretto tirato dall'uomo non stride più la sua musica di cicala; ogni comunicazione e commercio sono impossibili. Anche dopo alcuni giorni il passeggero costretto ad avventurarsi ad un viaggio, dovrà camminare per chilometri affondando nella mota o nell'acqua fino al ventre del cavallo.

Sui grandi fiumi c'è sempre qualche barca che tragitta i passeggeri e le merci, poichè i ponti cinesi sono per lo più mobili.....! Ultimamente, ritornando a Shiang-Shien, dovetti anch'io passarne uno e potei osservare una di queste curiose imbarcazioni. Era una barcaccia vecchia infracidita che veniva spinta a forza di pali conficcati nel fondo del fiume da due uomini in piedi a poppa ed a prua, e poi tirata con grosse corde a riva. Sulle due sponde molti uomini e donne stavano in attesa dell'imbarco, e queste per avvicinarsi alla barca, con quei piedi piccoli avean bisogno che qualcuno formasse un viottolo nel fango. Un uomo nel passare cadde e vi s'invischiò dentro con tutti gli oggetti che portava in braccio; quando a fatica si poté alzare era sudicio fino ai denti e faceva puzza. Un asinello intanto (perché non contar anche questa?) che dovea anch'esso imbarcarsi andò per salire, ma mentre avea posate sulla barca le gambe anteriori, quella si mosse un pochino e la bestia, perdette l'equilibrio, rimanendo colle gambe posteriori sprofondate nel fango. Si cercò di sollevarlo, vi cadde dentro tutt'intero, sicchè correva pericolo di non rialzarsi, dovettero accorrere in parecchi, ed allora, chi per la coda, chi per le gambe, riuscirono a stento a tirarlo sulla barca, ma il poveretto era già così pesto e malconcio che rimase disteso ad occhi chiusi e senza fiato, come morto, fino all'altra sponda! C'era poi da scoppiar dal ridere, ed i cinesi seppero in tal caso far anch'essi dello spirito, nel veder l'altro disgraziato (il cinese) sporgersi penzoloni dalla barca per pulirsi!.....

Ma intanto un pensiero, tante volte meditato mi ritorna alla mente: Quando si rimetterà sulla via del progresso questo popolo già civile allorquando noi eravamo barbari? Quando comincerà a scuotersi questo immenso, colossale impero ed a persuadersi col fatto della sua inferiorità?

Certo la sua stessa mole gliene ritarda i movimenti, ma non li impedisce; l'ostacolo maggiore mi pare venga dal carattere atavico dei cinesi, attaccatissimi alle loro tradizioni ed abitudini, e ritrosi ad imitarci, anche quando la loro ostinata superbia è costretta ad inchinarsi per riconoscere la nostra superiorità.

Si dice da alcuni: la Cina ormai si muove e farà tutto da sé; sono a migliaia i giovani Cinesi in Europa che studiano la nostra civiltà per importarla nel loro paese. Bene, questo è consolante, ma pare non basti, od almeno ritarderà di molto il miglioramento sociale. Sono tanti anni che la Cina conosce i nostri progressi, e qualche volta ha financo creduto di poter fare a meno degli europei nella direzione di industrie ma fu costretta ad abbandonare subito l'impresa per assoluta incapacità. Questo pro-

verebbe che non è sufficiente la semplice conoscenza del bene, poichè la civiltà è il frutto di secoli di lavoro e di esperienza, e quindi solo il contatto immediato, i rapporti con i popoli civili potranno incivilire un altro popolo. L'immigrazione in Cina, favorita e regolata da leggi assicuranti mi parrebbe efficace. E' quello del resto come tutti sanno, che avvenne in America, la quale oggi non sarebbe certamente ad un grado così alto di civiltà, se gli europei non vi avessero emigrato.

P. PUCCI, Miss. Apostolico.



§ I. CIU - GO - LIANG.



Tre famiglie si disputavano allora il trono imperiale e ciascuno aveva una capitale propria e un governo proprio, perciò quell'epoca è comunemente chiamata dei « Tre Regni ». Un famoso romanzo cinese illustra quel periodo storico, che ha molti punti di rassomiglianza col nostro medio evo europeo, specialmente per le guerre, le imprese cavalleresche, per gli atti eroici e per le più strane avventure.

Ciu-Go-Liang era ministro presso la famiglia Han, alla quale prestò grande aiuto col consiglio saggio e prudente e direi quasi molto più colla leggenda che si era formata attorno al suo nome.

Il suo nome è popolare anche adesso specialmente per gli stratagemmi, con cui sapeva cavarsi d'impaccio nei casi più difficili.

Trovandosi un giorno in una città mentre tutto l'esercito era fuori, improvvisamente fu segnalato l'avvicinarsi di una forte colonna di nemici, i quali avrebbero assai facilmente presa la città e fatta man bassa sulla popolazione composta di vecchi, donne e fanciulli. La costernazione giunse al sommo. Ciu-Go-Liang senza perdere la sua calma abituale, ordinò a tutti di vestire gli abiti migliori e mettersi a spazzare e innaffiare le vie di fronte alle porte che dovevano restare aperte, pena la morte a chi avesse dato il più piccolo segno di timore alla vista del nemico,

Egli intanto col liuto in mano cominciò a suonare sulla piattaforma della porta dove veniva il nemico. Questi intanto si era portato vicino alla città, gli esploratori annunciano quel che succedeva al loro generale il quale sospettò di un tranello, e diede ordine di ritornare immediatamente indietro.

Si racconta pure che un giorno, essendo il suo esercito affatto sprovvisto di frecce, egli fece mettere un buon strato di paglia sotto il tendone di varie decine di barconi e poi egli stesso li guidò di fronte al nemico campato lungo il fiume. Temendo di un tranello i nemici si contentarono di scaricar frecce sui barconi. Giunti al termine del campo Ciu-Go-Liang fece fare il *dietro front* e presentò così l'altro fianco che fu riempito di frecce. Allo spoglio, si trovò che le frecce guadagnate erano più di 100.000!

§ II. SE - MA - KUANG.



Visse dal 1019 al 1086. Fu storico celebratissimo, autore di molte opere, fra cui il famoso *Specchio Storico*.

Fatto ministro in tempo di reggenza dell'imperatrice Kao, chiamò alle cariche più importanti i suoi amici fautori del ritorno all'antico, in opposizione al famoso innovatore Wang-gan-she che aveva avuto il suo momento di *auge* sotto il defunto imperatore Shen-tsung. Se-ma-kuang, dice la storia morì sotto il peso di un lavoro sproporzionato fra il compianto generale si della corte che del

popolo che ne volle scolpita l'immagine a cui furono fatte libazioni e offerte.

Meno di due lustri dopo la sua morte, avendo il giovane imperatore Ce-tsung, chiamato al potere un novatore, le cose cambiarono di punto in bianco: degradazione ed infamia postuma di Se-ma-kuang; tutto il sistema di Wang-gan-she messo in vigore.

Tale alto e basso di questi due competitori contemporanei e morti nello stesso anno, si ripete varie volte; varie volte ebbero l'onore degli altari e dell'incenso, e varie volte la degradazione e l'infamia.

Finalmente nel 1241 un decreto dell'imperatore Ly-tsung gratificò Wang-gan-she coll'infamia perpetua con queste parole: « V... Wang-gan-she, che osò dire che non bisogna temere il destino, nè seguire gli antenati, nè tener conto di ciò che dica il popolo, questo uomo è un malfattore, che sia escluso per sempre dal tempio di Confucio ».

Fin dal 1237 invece le opere e le teorie di Se-ma-kuang furono seguite nelle scuole, con qualche aggiunta del famoso Ciu-shi di cui si parla nel paragrafo seguente.

G. BONARDI.

§ III. — CIU - SHI.



Nacque a Sin-gan-hsien, città posta ad occidente di Honanfu, sotto la dinastia dei Sung. Di svegliato e pronto ingegno, giovanissimo ottenne i gradi accademici, all'età di 33 anni era già bibliotecario e conferenziere della Scuola militare imperiale. Fatto mandarino e caduto in disgrazia varie volte, si diede allo studio dei libri canonici e nei commentari che ne fece, cominciò a spargere le sue idee che preludevano ad un nuovo sistema filosofico. Difatti ben presto istituì la « Scuola della Via ». Questa nuova scuola subì varie vicende e persecuzioni, specialmente per parte della corte dove erano in favore, nemici personali di Ciu-shi. Una sequela di editti imperiali gratificò successivamente i suoi seguaci coi titoli punto onorifici di *scuola della menzogna*, *setta perversa*, *setta ribelle* e finalmente *setta di mascalzoni*.

Ciu-shi fu posto sotto la sorveglianza dell'alta polizia e fu sorvegliato fin durante l'ultima malattia che lo condusse a morte nel 1200 all'età di 71 anni.

Ciu-shi fu perseguitato in vita, ma fu riabilitato dopo morte; cinque lustri più tardi l'imperatore Ly-tsceng gli diede il titolo di Grande Maestro, pianse di non averlo sotto il suo regno, e rese obbligatorie nelle scuole le sue dottrine e i suoi libri.

La invadente dinastia mongola dei Yuen fece pure spandere nel Nord della Cina le idee Ciu-shiste, come aveva fatto nel Sud quella dei Sung, che giunse fino ad ammettere la tavoletta di Ciu-shi nel tempio di Confucio.

§ IV. — WEN - TIEN - SIANG.

Wen-tien-siang, detto il fedele, fu ministro sul finire della dinastia Sung (seconda metà del secolo XIII).

I mongoli avevano invasa e conquistata quasi tutta la Cina e già fatto prigioniero l'imperatore (aveva 5 anni) e la Reggente. Wen-tien-siang non potendosi rassegnare a tal cumulo di mali che gravavano sulla sua patria insieme ad altri ministri elesse impera-

tore un fratello del prigioniero e trasportò la capitale in una delle ultime città che restavano ai Sung.

Però, ormai le cose precipitavano ed il nuovo imperatore fu costretto a fuggire sopra una barca. Un tal Lü-siu-fu voltosi in quel frangente all'imperial infante gli disse: Ormai tutto è perduto, voi però non rinoverete la viltà di vostro fratello che si è dato ai vincitori; seguitemi. E in così dire lo prese e si gettò con lui sull'acqua seguito, dalle dame, ministri, ufficiali ed eunuchi della corte. Così finì miseramente la dinastia dei Sung.



Wen-tien-siang fu preso: il ministro Puo-luo gli disse: tu fosti pio e fedele colla passata dinastia, tale sii colla presente e sarai fatto ministro. No, gridò Wen-tien-siang, non sarò mai colpevole di tale fellonia; io lavorai per salvare i Sung dalla rovina, e considerai ogni giorno che aggiungeva alla durata del loro impero come una soddisfazione del debito della mia riconoscenza verso i miei sovrani. Ma a che continuare questo giuoco quando tutto era finito? disse Puo-luo. Quando un figlio pio a' genitori ammalati non cessa di prestar loro rimedi e cure anche quando tutto è disperato, così feci io coi miei sovrani, l'impero cadde ma non fu per mia colpa, ora a me non resta che morire.

Puo-luo riferì la cosa all'imperatore Yuen-sce-tsu (di cui si parlerà nel numero seguente) ed aggiunse: non resta che tagliar la testa a questo cocciuto. Qui bisogna osservare che questo Puo-luo che fece questo ignobile giudizio, pare fosse uno dei veneziani Polo che a quel tempo erano alla corte mongola: è certo che non fu il famoso Marco Polo: resta quindi che fu o suo padre Nicolò, o suo zio Matteo.

L'imperatore sospese ogni ordine, però in seguito ad un nuovo rifiuto di servirlo Wen-tien-siang fu condannato a morte. Fu decapitato sulla pubblica piazza a 47 anni d'età.

P. G. BONARDI.

- DAI NOSTRI -

Niu-Ciuang 2-7-09

Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

Come nacque la Cristianità di Niuciuang

L'Anno di Kristo 1855 ritornava da la città di Shian-Shieng un corriere lasciando per ogni paese la nuova seguente: A Shian-Shieng c'è un uomo Europeo.

Questa nuova venne a ferire anche le orecchie di 4 buone persone di Niu-Ciuang; le quali appena udito il caso fecero il consiglio e stabilirono di andare a vedere l'uomo Europeo. Questi 4 uomini si chiamavano: Gner-te-Ki, Ghu-tun-quam, Gnu-jon-quam, Gnu-tsen-quam.

Un bel giorno di Luglio si unirono ed andarono a Niang-Nieng. Colà giunti dimandarono dove abitava l' Europeo. Fu loro indicato l'abitazione del Padre ed essi entrarono senz'altro:

Il Padre stava appunto spiegando ai pochi catecumeni il giudizio universale! I 4 buoni uomini ascoltato che ebbero la predica si portarono a le presenza del Padre e gli dimandarono di entrare essi pure in Religione.

Grande fu la loro sorpresa però nel trovare un Padre Cinese e non l' Europeo come era stato loro annunziato. (si vede che il corriere che sparse la voce prese abbaglio) Il Padre che essi trovarono fu infatti il povero Padre Sy veramente cinese ed allora Procuratore a Pekino. Forse per scarsità di Padri venne Lui a fare la Missione.

Questo buon Padre accolse benignamente i 4 uomini donò loro libri e calendari e li esortò a studiare le preghiere. Essi ripartirono per le loro case il giorno dopo.

**

I 4 buoni giovanotti (li possiamo chiamare così perchè contavano appena 18 anni circa) ritornati a casa contarono meraviglia ai parenti e alla Pagoda ove erano a scuola dovettero sostenere non poche liti cogli altri scolari per essersi questi fatti cristiani. Ogni festa grande andavano a Shian-Shieng per pregare poichè là v'era un Maestro lasciato dal Padre Sy.

Dopo 2 anni il Padre ritornò ed i 4 giovanotti si recarono da Lui per essere battezzati. Ma il Padre dubitando de la loro buona volontà disse loro: Prima che vi dia il Battesimo voi dovete gettare via le superstizioni che avete in casa.

— Come? Le superstizioni, le abbiamo gettate via appena siamo entrati in religione.

Come avete fatto?

— Ecco: Quando a la sera pregavamo prendevamo in mano le statue e le carte del diavolo e le abbiamo messe nel fuoco.

— Sicchè ora in casa non avete più diavoli?!

— No, certamente.

Come andasse la cosa non so, il fatto è che il Padre Sy non diede loro il Battesimo per quella volta, ma promise loro di andare a casa loro l'anno dopo.

Infatti 2 anni dopo il Padre Sy venne per il primo e per la prima volta a Niu-Ciung, 54 anni or sono.

* *

Con somma gioia i nostri cari giovanotti incontrarono il Padre e l'accolsero assieme a le loro famiglie ospitandolo per cinque giorni. In casa del più benestante Gnu-tsun-quan si eresse un altare, ivi celebrò la S. Messa; egli battezzò i 4 giovanetti e predicò. Le voci nel paese per questa visita furono grandi e.... di vari toni! Però non causò nessun cambiamento. Le famiglie dei 4 giovani si fecero tutte cristiane e così un anno dopo ne la piccola capanetta di Gnu-trun-quam si poterono ogni giorno raccogliere a pregare. Così si tirò avanti per vari anni. Il Padre ritornò 4 volte a Niu-Ciung, ma i cristiani non aumentarono più di 4 famiglie.

* *

Successe poi un cambiamento a Nau-yan-fu. Succede ai Lazzaristi i R.mi PP. di S. Colocero di Milano. Allora il buon Padre Sy non fu più visto ed in sua vece venne a fare la Missione a Niu-Ciung, allora Padre Volentieri, il quale andò per tre volte (il Padre Volentieri poi venne creato Vicario apostolico e governò il Ho-nan per 35 anni circa). A Volentieri successe P. Cattaneo esso pure creato poi Vicario Ap. de l' Ho-nan vivente tutt' ora. A l'epoca di Cattaneo i battezzati ne la cristianità di Niu-Ciung arrivarono a 20.

A Cattaneo successe il Padre Jaini per due anni. Il Padre Colombo successe a Jaini il quale provvide la cristianità d'un piccolo posto appunto l'anno de la Misericordia. E da notare però che tutti questi padri passano da Niu-Ciung solt una volta ogni due o tre anni e si fermarono 2 o 3 giorni al più.

Dopo il 1900 il Vescovo M. Volentieri ordinava ad un Padre di venire a Niu-Ciung stabilmente e di assettare le case e la chiesa fatta dal P. Colombo.

Nel 1902 il P. Padre Ien cinese venne a Niu-Ciung come Padre stabile e vi rimase 3 anni, accomodando la casa d'abitazione del Padre e altre cosette. Aumentò i cristiani battezzati fino al numero di 168. Fu amato dai cristiani. Aprì fuori di Niu-Ciung nei paesi e nei borghi vicini, 3 cristianità, man mano le provvide di catechisti.

Al Padre Ien succede il sottoscritto. In 4 anni che sono qui, i cristiani sono arrivati al bel numero di 828 battezzati. Fuori si sono aperte 13 cristianità tutte provviste di maestri. Si è fabbricata la chiesa degli uomini e de le donne. Aperta la scuola nel paese delle femmine e dei maschi.

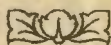
In ultimo aggiungo che ho la fortuna di scrivere tutto questo sotto la dettatura di uno di quei 4 giovanotti che per primi come vi ho detto andarono a farsi cristiani a Shiang-Shieng. Si chiama Gnu-te-Li vecchio ma ancora pieno di vita e di fede. Egli mi dice sempre che oramai muore volentieri perchè à visto che il Signore à veramente benedetto la sua opera.

— Padre! mi dice spesso: se sapesse.... è visto e mi ricordo che pregavamo in una capanetta, mi sembra un sogno! Ed ora.... a vedere questa chiesone e tanto numero di cristiani non posso che piangere di consolazione.

Infatti quando vide compiuta la chiesa pianse di consolazione.

Egli è vecchio e perciò lo mantengo io in premio dei tanti stenti che à fatto.

U.mo suo EUGENIO PELERZI.



Pe-teinang 12 Agosto 1909.

Carissimi Confratelli,

Era un caldo soffocante — alle 9 di sera — dopo d'aver recitato le consuete preghiere mi coricai sul letto, posto nel mezzo del cortile. Ma che dormire? Il caldo è troppo soffocante, prendo il mio ventaglio e lo faccio funzionare, e finalmente verso le undici, quando il mio braccio stanco del suo lavoro, abbandonò il ventaglio, m'addormentai. Alle 12 alcune gocce d'acqua cadendami sul viso mi svegliano, guardo il cielo; solo poche nubi — cosa da poco — ripresi il sonno. Dopo pochi minuti la pioggia cresce, e mi avvisa: tolle guabatu tuunu ed ambala. In un attimo prendo il mio letto e me ne vado, in istanza. Ma qui la temperatura era a 32 su zero non si dorme, ma si va in liquidazione. Dopo mezz'ora, sono costretto a riprendere il letto e portarmelo nella scuola maschile dove fa più fresco. Ho appena fatto in tempo; subito coricato comincina una pioggia diluviale. Sentii un po' di fresco e fui presto assopito, mentre l'acqua cadeva a più non posso. Non so che cosa fosse accaduto; un forte plic-plac mi fa spruzzare acqua sul letto, svegliandomi subito, cerco fiammiferi ma non ne trovo, mi alzo lo stesso e metto i piedi nudi nell'acqua. In quel momento, là, allo scuro e solo immerso in trenta centim. d'acqua, non sapeva credere alla realtà e credevo sognare.

Pensavo al diluvio, al mare, alla cabina, mille idee in un attimo mi passarono per la mente. Finalmente potei trovare fiammiferi ed accesi la candela. L'acqua continuava a crescere senza che io vedessi l'ingresso di dove entrasse.

Cerco andarmene, ma senza ombrello, la pioggia non era terminata. Finalmente potei uscire per indossare veste bianca nella mia propria stanza. Visitai tutta la residenza e non trovai nessun guasto, solo nella scuola ora inondazione e per quella notte non si dormì.

E come tale allagamento improvviso e silenzioso? La colpa è delle case cinesi senza fondamenta. L'aula scolastica dove appunto dormivo è 50 centimetri più bassa del cortile e vi si mette per alcuni gradini; e l'acqua torrenziale di tutto il cortile per alcuni fori sotterranei si versò nella scuola. Nel giorno dopo, al mezzodì il fiume, largo come il nostro Taro, era gonfio assai. Da venti anni, nessuno l'aveva visto sì ripieno. In tutti i paesi, vicini la gente sparava il fucile, nelle pagode le campane di ferro non terminavano di vibrare sordastri rintocchi. Tutti erano in movimento, molti correvano al fiume, vi andai anch'io, e vidi nell'acqua spumante, galleggiare buoi, cavalli, e maiali annegati, carri, legami ed altri attrezzi, alberi e legnami di campi devastati. In quel momento pensai a Shian-sien, dove passa appunto suddetto fiume. Pensai al R.mo P. Prefetto, P. Uccelli e Puoci col timore che le acque sarebbero entrate in città. Grazie al buon Dio, seppi poi che in città non successe nulla. Ma però chiusero le porte dell'oriente e del sud presso le acque e le spalmarono di una certa poltiglia richiesta per cui le onde incalzanti non entrarono.

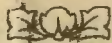
Solo il Nau-quen paese fuori della porta del sud, fu tutto allagato, molte case furono rovinata, e quelle fatte di terra cruda e coperte di paglia e fango diroccarono.

In Cina, miei cari, piove di rado, ma quando piove, piove così forte e così di gusto che in un momento si allaga ovunque. Quest'acqua se ad alcuni fu di danno, a molti fu di vantaggio, specialmente nella mia missione dove o era molta siccità. La pioggia cadde appunto alla notte del terzo giorno del triduo, che facevamo nella mia chiesina ad petendam pluviam. I cristiani sparsero subito questa voce nel popolo e chi sa quanti mi arranno benedetto per la pioggia caduta, e quanti per contrario daranno in parte a me la colpa dei loro infortunii causati da tropp'acqua, giacchè i pagani attribuiscono ogni loro infortunio ai diavoli europei.

Vostro aff.mo nel Signore

P. DISMA GUARESCHI

Miss. Ap.



Hsiang-hsien 25 Agosto 1909.

Rev.mo Signor Rettore,

M'immagino il dolore che avrà provato quando Le pervenne la triste notizia della morte del carissimo P. Di Natale. Da principio non mi poteva persuadere d'una tale perdita. Appena 45 giorni di vita e poi fu maturo pel cielo! Veramente inscrutabili sono i giudizi di Dio e solo dall'alto si può trovare conforto in sì luttuose circostanze.

Ho scritto anche al fratello di P. Di Natale. Spero che le lettere saranno arrivate a destinazione. Abbiamo fatto un solenne funerale anche per il giorno trigesimo a spese dei cristiani di qui. Le Messe fatte celebrare per il P. Di Natale dai cristiani arrivano a circa 100. Anche in questo noi Missionari siamo più fortunati dei parroci di costì perchè i nostri cristiani si ricordano di noi anche dopo morte.

La nostra chiesa a Shu-teion è già coperta e speriamo di condurla a fine a poco a poco perchè il più è fatto. Anche essa nel suo muto linguaggio predica e ci conduce molti curiosi dei quali non pochi finiscono per entrare in Religione. È una chiesa discreta, di stile gotico, che nella severità delle sue linee sta bene. Credo con questa fabbrica d'aver provveduto nello stesso tempo ad un bisogno urgente e al decoro del culto di Dio e della Missione.

Appena terminate le fotografie dell'interno ed esterno della chiesa sarò ben lieto di mandargliene copia. L'opera assidua del P. Bonardi ha risparmiato parecchie migliaia di lire col vantaggio d'avere un lavoro fatto bene e coscienzioso.

Ora la cosa che mi sta a cuore, oltre la fabbrica della chiesa di Hsiang-hsien, è l'abitazione dei Missionari, essendo insufficienti quelle che abbiamo.

Il più difficile è la compera del terreno anche per l'attitudine ostile dei mandarini, che cercano sempre di ostacolare questi atti.

Il testè defunto Mons. Carlasse diceva al P. Bonardi che procurassimo comperare da per tutto un terreno da fabbricarvi, anche in quei posti dove al presente non abbiamo cristiani. Ciò che può farsi oggi, domani potrà essere difficilissimo o quasi impossibile. Io mi raccomando a Lei per questa cosa di massima importanza per la Missione. La nostra Missione è nuova, manca non solo nei vari centri d'importanza di queste aree disponibili, ma anche in altri che potranno essere in seguito stazioni di Missionari.

I più affettuosi saluti a tutti.

Aff.mo P. L. CALZA.



Sui-yen-tien, 25-8-1909.

Ill.mo Signor Rettore,

Nan-ming è un giovanotto sui 15 anni circa. Fin da quando io venni a Niu-Chuang cominciai venire a casa mia come tutti gli altri giovani, ma di raro e quasi di nascosto; quando gli volgevo qualche domanda, veniva rosso e se ne andava senza mai rispondermi. Passò così un anno, poi si fece un po' più coraggioso, e veniva più spesso. Non era cristiano, lo sapeva e perciò d'ogni tanto quando lo trovavo solo prendendogli le mani dicevo: Hai ancora deciso di farti cristiano? chinava la testa moretta sul petto e mi si avvicinava invece di fuggire, però mai che mi dicesse una parola. Un giorno lo prendo e gli dico: vorresti venire in chiesa un giorno o due ad aiutare il mio servo? Di botto, si prese su e se ne andò in chiesa e per un giorno intero se ne stette al mio servizio. Dopo cena sua madre arriva qui e preso per un braccio il figlio lo riconduce a casa. Per 2 mesi circa Nan-ming non si fece più vedere.

Il giorno di Natale il concorso dei cristiani era grandissimo, la chiesa era arredata a la meglio e faceva assai bella figura.

Dopo mezzogiorno me ne vado a fare una visita a Gesù Bambino e.... meravigliato! trovo Nan-ming inginocchiato su una panchetta che guardava l'altare.

Nan-ming, dico: Ti sei fatto cristiano? Il ragazzo cade in dritto pianto nasconde al solito la testa tra le mani sul petto e.... non dice nulla. Mi fece vera compassione! Adesso ca-

pisco anch'io tutto il segreto del giovane! Lo prendo per un braccio, lo conduco in sacrestia e accarezzandolo gli dico: Perchè piangi? Vuoi vedere che io ti dico il perchè senza che tu me lo dica? Padre io sono misero, io sono sventurato! sono il più infelice di tutti i ragazzi!!

Perchè mai dici questo? Perchè io non adoro il tuo Dio sibbene sono forzato ad adorare il diavolo? — E chi è dhe ti sforza? Mia madre! Ah dunque è tua madre che non ti lascia venire a la chiesa?! Sicuro, per due mesi mi à minacciato di farmi morir di fame se ritorno a casa del Padre. E come mai oggi tu sei venuto in chiesa dunque? sono fuggito e mia madre non lo sa, sono venuto adesso per non essere veduto e poi.... Alla fine gli diedi un libro ed una medaglia della Madonna poi lo mandai a casa raccomandandogli di venire spesso e di gettar via il diavolo dal suo cuore.

La grazia di Dio si serve di tutti i mezzi!!

Un giorno il padre del Nan-ming viene da me e mi dice: Padre, sono pagano, ma sono assai ammiratore della tua virtù. Capii che aveva qualche cosa a dirmi e perciò gli dico: esponi quello che dà in cuore che sono qui tutto per te. La tua mente è assai capace, non ti è ancora parlato e tu già sai che è un affare! Sappi dunque, che un mio nipote è ladro ed ora sta in prigione! O' paura di essere preso io pure stante le leggi cinesi, che tu Padre sai benissimo.

E però sei venuto qui perchè possa dire una buona parola al Mandarin in tuo favore, è vero?! Appunto così. Senti: io ti aiuterò come posso, ma tu devi lasciare che tuo figlio si faccia cristiano! Padre è una cosa delicata, io per me, mi faccio cristiano fin da questo momento, ma il figlio è troppo legato da sua madre. Allora va, io non ti curo l'affare.

Il giorno dopo Nan-ming venne da me tutto ridente come una primavera. Padre, grazie, grazie, mia madre à acconsentito che mi faccia cristiano, e in segno di questo mi à lasciato stracciare il diavolo che era sul mio letto. Diavolo di carta è vero?! Il ragazzo rise ed io pure!

Da quel giorno Nan-ming mi è sempre vicino, studia e per Natale lo battezzero. Il giorno della Assunta voleva essere battezzato ad ogni costo, ma volli farlo aspettare ancora qualche mese per invogliarlo di più a studiare le preghiere. È il modello dei giovani, sempre pronto tutti i giorni a le orazioni. Osserva tutte le regole, e motteggia gli altri se mai le trasgrediscono.

Poi campi l'ò trovato varie volte appoggiato a lo strumento del lavoro studiare e pregare. Alle volte lo prendo meco quando vado fuori in Missione, e... allora la sua gioia è piena. Ogni Domenica viene in sacrestia e dice: Padre si ricordi ne la S. Messa di mia madre. Sta sicuro, caro, che lo faccio sempre. Dopo la predica viene nel mio cortile e vuole essere interessato per primo a vedere se la ricorda. Faccia il Signore che non venga meno tanta fede in un giovane ancora catecumeno!

Saluti cordiali a tutti gli amici e benefattori.

De la Signoria Vostra Ill.ma Rev.ma

EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.



Po-teinang 20 Agosto 1909.

Rev.mo Signor Rettore,

Piglio occasione da un fatto per fare a Lei una domanda. Non sono molti giorni che un povero pagano del mio distretto, venne a noi per farsi curare di una ferita spaventosa in una mano. La ferita era brutta assai, e continuava ad allargarsi, dando a dubitare di una cancrena. Rimproverare l'infermo del suo ritardo a farsi curare era inutile. Ci mettemmo all'opera per curare la ferita con timore e speranza. La piaga schifosa e puzzolente pel marciume ci era difficile pulirla perchè mancavamo d'una apposita pera di gomma. Con bambagia ed acqua sublimata, con alcool, iodoformio, e vaselina facemmo il possibile ed ora sembra che la ferita si metta bene.

Per curare le ferite, Signor Rettore, le medicine ora non ci mancano, manca solo una pera di gomma per ciascuno di noi. Ne abbiamo una sola, che certo non può essere in più luoghi. Se

sapesse Signor Rettore, in tempo di estate quante ferite dobbiamo curare, di cui la prima cura consiste in una buona lavatura e quanto si desidera una pera per spruzzare con forza acqua disinfettante in certe ferite schifose e puzzolenti!

Oi raccomandiamo a Lei Signor Rettore.... che conosce i labirinti del suo portafoglio....
Con anticipati ringraziamenti suo aff.mo in Kato

P. DISMA G.

Miss. Ap.



Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

E' un anno preciso. Ritornavo da Lu-ciò, ove mi ero recato per un affare di due nuovi cristiani: mi fermai verso le due dopo mezzogiorno in una pagoda per riposarmi un po' e per prendere un po' di cibo, che lo stomaco reclamava da tempo. Il bonzo mi ricevette con vera cordialità e mi volle ad ogni costo preparare il cibo. Accettai volentieri e intanto che il cibo si preparava, uscì da la pagoda e mi diedi a gironzolare attorno. Stupenda la pagoda! Sorge su una collinetta e domina tutta una vallata ad Est che va a finire lontano, lontano in mezzo a l'aria bassa ed ai vapori di alcune paludi che si allargano d'estate e si asciugano di inverno.

Varii villaggi coperti di piante sono seminati per questa vallata capitati ognuno da una o due pagode che si distinguono subito anche da lontano, per il luccichio delle loro tegole vermiciate a mille colori.

Mi sedetti sotto d'un pino e posato il breviario sul piedestallo d'una lapide tre volte antica, spinsi il mio occhio lontano a destra ed a sinistra per la valle e colla mente pensai: Magnifica posizione! splendidi posti! Un vero paradiso terrestre! Bianche striscie tagliano la valle per ogni verso formanti immensi trapezii, triangoli, quadrilateri, ecc., sembra una lavagna su cui abbia lavorato per una giornata un esperto geometra. Varii borghi circondati da mura di terra fanno l'impressione di grandi vasi di fiori. (Ricchè, lo ripeté, in Cina ogni villaggio è così coperto d'alberi che non si vedono che foglie e foglie).

Ebbene? in tanta distesa di villaggi, in tanta splendida posizione, non si trova un'anima cristiana! La religione non è ancora penetrata là dentro; quella gente è ancora vergine, non è ancora avuto la grande sorte di sentire parlare di Cristo e della Sua Religione. Io pensavo un mezzo per proiettare là dentro alla valle un raggio, una parola che accendesse il fuoco del movimento religioso.

Per ritornare a casa mia dovevo costeggiare un piccolo fiume e così scansare la traversata de la magnifica vallata, affine di risparmiare una ventina di ly. Se invece io [traversassi] adrittura la valle ed andassi a dormire in uno dei grandi Borghi?! Detto fatto. Appena mangiato faccio sellare i cavalli ed in breve filiamo direttamente ad est invece del sud-est. Il servo non capisce la mia risoluzione e: Padre, noi sbagliamo strada. No, caro, è deciso appunto di fare questa traversata perchè questa sera desidero dormire nel Borgo che tu ben vedi a circa 20 ly da qui. Travorsando i villaggi tutta la gente esce fuori a vedermi e d'ogni tanto domandano chi sono, che cosa cerco, dove vado ecc. A tutti rispondo con una dolcezza quasi insolita a me contadino, e per di più, affine di fermarmi e dire qualche parola nei centri più numerosi, bevetti tant'acqua da star male! E che? volete fermarvi senza una scusa? E quale scusa più plausibile che quella di bere una tazza di acqua? E poi anche in Cina è così, se volete accattivarsi una simpatia domandate un piccolo favore che facilmente possa eseguirsi, tutto è fatto. Si ringrazia poi infinitamente e.... il discorso è intavolato.

A sera andai ne l'albergo più pulito del Borgo Sui-yen-tien. Fino a mezzanotte ebbi un auditorio di curiosi proprio non piccolo. Da le campagne erano venuti i più caldi ed i più curiosi per vedere il grande uomo europeo. Quei del borgo si davano il cambio quando una parte era stanca, se ne andava e lasciava il posto ad altri. Parlai con alcuni magnati, col Sindaco, e coi più illustri del Borgo, e tutti ebbero tanta gentilezza di avvicinarmi. Dopo cena si venne sul discorso che mi premeva: la religione.

— Da queste parti non ci sono ancora cristiani? No, risposero in coro alcuni vecchi.

— Ebbene, voi non pensate di farvi cristiani?

— Noi non conosciamo questa religione e non comprendiamo nulla.

— Orbene se desiderate entrare in Religione io vi manderò un maestro che vi spieghi ogni cosa e vi istruisca i vostri ragazzi.

— Benissimo, intanto noi terremo consiglio, vedremo quanti sono coloro che vogliono entrare nella tua religione, cercheremo una casa per verremo a trovarvi, grande Padre! (il mio servo s'era affaticato a far loro capire che io mi chiamavo col nome di Sen-fu Padre). Vedendo che le promesse erano buone a la mattina mi trattenni ancora un po' affine di rinnovare le promesse e riaffermare i propositi.

O' detto è un anno adesso che questo avveniva; ed ora a Sui-yen-tien vi è una chiesina, una scuola ed una trentina di famiglie cristiane. Quasi tutte hanno gettato via il diavolo e sembra vogliono promettere assai bene.

Io vi sono ritornato 3 volte e sempre fui contentissimo. Ed ora la magnifica vallata è anche più bella perchè è su la via di conversione e Dio la benedirà materialmente e spiritualmente. Saluti a tutti gli amici.

De la Signoria Vostra Ill.ma a Rev.ma

EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.



Hsiang-Shien, 1 Settembre 1909.

Rev.mo e Carissimo Sig. Rettore,

Ieri sera leggevo in una lettera di D. Bassi la triste impressione e il profondo dolore che ha prodotto in tutti l'inattesa nuova della morte del povero D. Corrado. Ma più che a tutti dopo i congiunti, io vo pensando al dolore Suo e dell'amatissimo Mons. Arcivescovo che tanto bene gli volevano e tante speranze avean nutrite su di lui, quantunque la nostra fede ci ha fatto chinare riverente il capo alle disposizioni del Signore. Cara e santa Fede che ci conforta nelle più dure prove della vita!

Avendo già alcuni di noi scritto a lungo sui particolari, è meglio non parlarne più oltre, per non ridestare il dolore troppo recente.

Intanto voglio comunicarLe una notizia consolante: il P. Prefetto mi ha destinato alla missione di Yu-icheon, e fra pochi giorni andrò a stabilirmivi. Quale dolce sentimento di gioia non mi suscita nell'animo questo pensiero! quale segreta commozione non m'invade al sapermi indegno sì, ma vero strumento di Gesù Cristo nella grande opera della Redenzione! Quale visione di mali da risanare e di dolori da confortare si presenta al mio sguardo: che moltitudine di anime assetate di verità e di giustizia! Prego anche Lei, Signor Rettore, che Iddio corroboli le mie forze e benedica le mie povere fatiche per la maggior sua gloria e per la salvezza di tante povere anime.

Vede, ieri l'altro, 15 della Luna, fu festa per i pagani, e il diavolo fu portato in trionfo. La sera innanzi un suono lugubre e tetro di campane, da una lontana pagoda ne annunziava la ricorrenza, e nel silenzio e nell'ombra funerea della sera pareva che Satana vagasse con quel suono su le campagne e sui villaggi, ovunque egli ha esteso il suo dominio. E il giorno appresso la processione passa per le vie; uomini di tutte le età con lumi e bandiere vanno confusi allo strepito delle bande; molti portano al collo la canga per penitenza o per voto; altri bruciano la carta e l'incenso, o recano in mano dei doni al dio tein-huà che accompagnato dai bonzi vestiti a nero e da due file di soldati, siede in una grande portantina. Il nume è enormemente grosso, dal viso dorato e dalla barba lunga. Alla sera la processione ripassa, destando con quei lumi accesi una più profonda impressione di orrore; io ho voluto osservare per la prima volta questo triste spettacolo, ma pensai Lei con quanto poco gusto. Mi bolliva il sangue nelle vene, ed ho ardentemente desiderato e pregato che mentre quella diabolica processione passava innanzi alla croce della nostra chiesetta, il Signore con un miracolo atterrasse la statua infernale. Ma i miracoli

il Signore non li fa se non quando li vede necessari, ed io dovetti contentarmi di ripetere: *Adveniat regnum tuum. Signore venga il Tuo regno fra noi, in mezzo a questi infelici, che ciecamente inneggiano al diavolo.*

Ella si ricordi qualche volta di me con una letterina, che tanto mi sarebbe cara.

Io La ringrazio infinitamente del bene che fa a mio nipote; so tutto, tutto; e ne sono riconoscentissimo così a Lei come all'amato Signore e a tutti coloro che gli fan del bene. Il Signore cui non cesso mai di raccomandarli, Li ricatmi di benedizioni.

Tanti ossequi a Monsignore ed ai Rev.mi Professori. A Lei tante cose affettuose coi miei più sinceri saluti. Preghi per me e mi benedica.

Devotissimo Aff.mo figlio in G. C.

P. F. SAVERIO PUCCI.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.



Oggetti - PARMA (S. Secondo) R.mo Campanini D. Gioacchino Prevosto --- 1 piccolo altare da oratorio con bambino pel S. Natale --- 1 urna indorata per reliquie --- 1 campana --- varii libri --- REGGIO EMILIA (Riolunato) Francesco Fontana farmacista 1 ferro per ostio --- N. N. orologio (sistema americano) per prossimi partenti - Grazie a tutti di cuore!

SPICHE PIENE

PINEROLO Direttrice Berta Maria L. 40 - PARMA Clotilde B. B. per n. 15 messe al P. Pucci L. 30 --- Id. per le Chiese povere alla Missioni L. 3 --- Oppici Paolo per le Missioni L. 8 --- Lini Rita per 1 Messa L. 5 --- Idem per i suoi def. L. 8 --- Marore, Famiglia Rastoni in memoria del P. Caio L. 4 --- Mossale, Del Signore D. Pietro L. 3 --- R.mo Priore di S. Lazzaro L. 5 --- Casaltone D. Carlo Antognetti L. 2 --- Castelleicardi Bolgarani D. Emilio L. 2.

FONTANELLE Zuccchelli D. Pietro L. 3 per due messe al P. Pelerzi.

CREMONA Buongiovanni Sac. D. Giuseppe per l'opera della Missioni L. 7 --- S. Martino B. --- Celli Cesare coll. L. 3

PARMA Elvira Verga coll. ce Spigardi Malvina c. 10 --- Mazza Rita c. 10 --- Mazza Rita def. c. 30 --- Servini Margherita c. 10 --- Servini Paola c. 10 --- Bertocchi Adele c. 20 --- Buzoni Achille c. 20 --- N. N. c. 10 --- Bonfanti Ettore c. 10 --- Zambrano Enrico c. 10 --- Casiglieri Roberto c. 10 --- Bernardi Ottorino c. 30 --- Levi Felice c. 10 --- N. N. c. 10 --- N. N. per defonti c. 30 --- (Colorno) Bocchi Annunziata coll. ce Tanari Anna def. c. 10 --- Bocchi Annunziata c. 10 --- Gatti Adele c. 10 --- Bisi Albertina c. 10 --- Bisi Albertina c. 10 --- Marini Carolina c. 10 --- Filomena Rigattieri c. 10 --- Del Frate Clementina c. 10 --- Casoni Camilla c. 10 --- Piccinini Argia c. 10 --- Magnani Aquilina def. c. 10 --- Cameo D. Gaetano Zilioli coll. c. 20 --- Bacchi Pietro def. c. 10 --- Pianzani Luigia def. c. 10 --- Bacchi Arturo def. c. 10 --- Bacchi Ilda def. c. 10 --- Bacchi Rosalia c. 10 --- Bacchi Francesca c. 10 --- Bacchi Franca c. 10 --- Sartori Guglielmo def. c. 10 --- Rizzardi Assunta def. c. 10 --- Gemmi Eufrosia def. c. 10 --- Scarica Celeste def. 10 --- (S. Secondo) Ch. co Monti Achille coll. Schiavi Antonio ch. c. 10 --- Altre offerte dei chierici seminaristi c. 85 --- Ferrarini Ettore ch. 10 --- N. N. ch. sem. c. 10 --- Armani Ciriaco ch. sem. c. 10 --- Canali Orlando sem. c. 15 --- Mori Luigi sem. c. 20 --- Gandini Odoardo sem. c. 10 --- Grossi Giovanni sem. c. 20 --- Montani Paride sem. c. 10 --- Mediolì Luigi sem. c. 10 --- Savani Pietro sem. c. 10 --- Luigi Vezzani sem. c. 10 --- N. N. sem. c. 10 --- Savani Abramo sem. c. 10 --- Calzolari Silvio sem. c. 10.

CHIAVENNA *Virginia Geronimi ved. Pighetti coll.* L. 5 — Geromini Alessandre def. c. 10 — Bossi Barbara ved. Geronimi def. c. 10 — Geronimi Martina def. c. 10 — Pighetti Enrico def. c. 10 — Pighetti Maria def. c. 10 — Pighetti Geronimi Eugenio c. 10 — Pighetti Geronimi Giuseppina c. 10 — Pighetti Geronimi Maria c. 10 — Pighetti Geronimi Enrico c. 10 — Can. Don Eugenio Geronimi c. 20 — Geronimi Virginia ved. Pighetti c. 20 — Panzeri Sofia c. 10 — Maria Giuseppina Buzzetti c. 10 — Trusfoni Angela c. 10 — Trusfoni Maria c. 10 — Panzeri Ida c. 10 — Fagetti Emilia c. 10 — Lombardini Carlo c. 10 — Fagetti Maria c. 10 — Balatti Maria c. 10 — P. Lucchinetti c. 10 — Lantina Fagiolini c. 10 — F. F. c. 10 — Ratti Elena c. 10.

PAVIA (*Mexxana Bigli*) *Grossi Assunta coll.* Zacconi Alfonsina c. 10 — Zacconi Pasquale c. 10 — Dallera Laura c. 10 — Dallera Rosa c. 10 — Salvaneschi Giuseppina c. 10 — Dallera Claudina c. 10 — Panisardi Maria c. 10 — Villani Alessandro c. 10 — Ceresa Giovanni c. 10 — Ceresa Giuseppina c. 10 — Dallera Angelo c. 10 — Dallera Giuseppina c. 10 — Dallera Maria c. 10 — Dallera Primino c. 10 — Dallera Carlo c. 10 — Capettini Maddalena c. 10 — Dallera Domenico c. 10 — Dallera Maria c. 10 — Basati Giuseppa c. 10 — Basati Angelo c. 10 — Salvaneschi Giovanni c. 10 — Salvaneschi Angela c. 10 — Salvaneschi Pietro c. 10 — Meardi Giuseppina c. 10 — Quattrini Rosa c. 10 — Tosini Angela c. 10 — Scappini Teresa c. 10 — Capettini Carlo c. 10 — Capettini Giuseppe c. 10 — Capettini Giovanni c. 10 — Calcaprina Marietta c. 10 — Salvaneschi Faustino c. 10 — Garlaschini Claudina c. 10 — Cassani Giuseppina c. 10 — Cassani Giuseppe c. 10 — Garlaschini Margherita c. 10 — Montini Giuseppina c. 10 — Beltrami Giuseppe c. 10 — Passarini Teresa c. 10 — D. Giovanni Beltrami c. 10 — Beltrami Maria c. 10 — Beltrami Rosa c. 10 — Galante Giuseppina c. 10 — Galante Biagio c. 10 — Rota Paolina c. 10 — Rota Claudina c. 10 — Protti Rosa c. 10 — Carena Giovanni c. 10 — Zacconi Mario c. 10 — Capettini Renaldo c. 10 — Travaglini Maria c. 10 — Dellatorre Erminia c. 10 — Carena Beniamino c. 10 — Zacconi Rosa c. 10 — Zacconi Alfonsina c. 10 — Marchesi Emilia c. 10 — Beccaria Marietta c. 10 — Tosini Giovanni c. 10 — Mo Ermelinda c. 10 — Mo Isabella c. 10 — Torti Annunziata c. 10 — Torti Maria c. 10 — Meardi Albina c. 10 — Lavagetti Giuseppina c. 10 — Balustri Angelo c. 10 — Montini Luigi c. 10 — Gilardi Carlo c. 10 — Salvaneschi Luigia c. 10 — Galante Matilde c. 10 — Curti Pietro c. 10 — Salvadeo Angela c. 10 — Massoni Giuseppina c. 10 — Cassani Pietro c. 10 — Cassani Margherita c. 10 — Ceruti Ernesta c. 10 — Trussi Luigi c. 10 — Vaccari Giuseppe c. 10 — Salvadeo Teresa c. 10 — Dallera Giuseppe c. 10 — Dallera Clotilde c. 10 — Basati Erminia c. 10 — Basati Tranquillo c. 10 — Protti Maria c. 10 — Protti Erocle c. 10 — Capettini Angela c. 10 — Capettini Teodolinda c. 10 — Montini Stefanina c. 10 — Carena Margherita c. 10 — Gennaro Primina c. 10 — Montini Marietta c. 10 — Nicolini Maria c. 10 — Torti Marietta c. 10 — Rastelli Angelo c. 10 — Protti Maria c. 10 — Grossi Giovanni c. 10 — Grossi Luigi c. 10 — Azitè Giuseppe c. 10 — Cei Francesco c. 10 — Dallera Luigi c. 10 — Rastelli Giuseppina c. 10 — Dallera Gina c. 10 — Dallera Giuseppina c. 10 — Dallera Giuseppe c. 10 — Dallera Pierino c. 10 — Salvadeo Marietta c. 10 — Torti Carmelina c. 10 — Cerri Clelia c. 10 — Miracca Carolina c. 10 — Maggi Domenico c. 10 — Zacconi Laura c. 10 — Mirabelli Domenica c. 10 — Salvadeo Ida c. 10 — Montini Pierina c. 10 — Zacconi Luigia c. 10 — Salvaneschi Maggiorino c. 10 — Gennaro Maria c. 10 — Zacconi Angelo c. 10 — Zacconi Clara c. 10 — Curti Rosolia c. 10 — Pavesi Angela c. 10 — Montini Rosa c. 10.

SESTRI PONENTE *Tonelli Nina coll.* Parmigiani Caterina c. 10 — Parmigiani Alberto c. 10 — Parmigiani Santa c. 10 — Parmigiani Esterina c. 10 — Azzoni Angelo c. 10 — N. Mario c. 10 — N. E. Matilde c. 10 — Parmigiani Gaetano c. 10 — Parmigiani Margherita c. 10 — N. N. c. 10 — Motta Maria c. 10 — N. N. c. 10 — Casella Alberto c. 10 — Casella Battistino c. 10 — Azzani Amalia c. 10 — Parmigiani Ferdinando c. 10 — Parmigiani Ernesto c. 10 — Parmigiani Cipriano c. 10 — Parmigiani Guglielmo c. 10 — Parmigiani Rosina c. 10 — Azzoni Angelo c. 10 — Azzoni Cecilia c. 10 — Azzoni Carlo c. 10 — Azzoni Domenica c. 10.

CARPI *Coccapani Solinda coll.* Sabelli Marianna c. 15 — Bocchi Enrichetta c. 10 — Vincenzi Erasmo c. 10 — Berviglieri Giovanna c. 10 — Berviglieri Ernesta c. 10 — Pagliani Valentina c. 10 — Benzi Emma c. 10 — Chini Teresina c. 10 — Malagoli Enrico c. 10 — Righi Arrigo c. 10 — Praupi Ciro c. 10 — Coccapani Pietro def. c. 10 — Berviglieri Anna c. 10 — Cortesi Margherita c. — Donelli Isabella c. 10 — Chini Giuseppina c. 10 — Coccolesi Rosina c. 10 — Guidetti Rosa c. 10 — Artioli Assunta c. 10 — Ferrari Angiolina c. 15 — Zanolì Maria c. 10 — Po' Bernardino c. 10 — Pivetti Dino def. c. 10 — Schirolì Giuseppe def. c. 10 — Schirolì Cesira c. 10 — Bertoluzzi Zoe c. 10 — Ferrari Margherita c. 10 — Ferrari Imelde c. 10 — Bertesi Maria def. c. 10 — Diazzi Giuseppina c. 10 — Camuzzi Maria c. 10 — Turchi Giuseppina Berviglieri Giulia def. c. 10.

Due importanti e recenti pubblicazioni

Leroy P. Ippolito d. C. d. G.: *Gesù Cristo, la sua vita ed il suo tempo*. Lezioni Scritturali, predicate al Gesù di Parigi nel 1894 — (L. 2,25).

È il primo volume dell'importantissima opera, la quale è una vita di G. C. svolta ampiamente, e presentata sotto forma di lezioni omiletiche ai pii fedeli, informata a tutto quel che v'ha di sicuro nella scienza esegetica moderna, scienza che non si mette in mostra da sé, ma che è avvertita e sentita dal lettore come sempre precisissima e pronta, si dà grande autorità alle considerazioni morali ed edificanti. Il P. Leroy è della schiera di coloro che pensano, che il Vangelo fu scritto per istruzione nostra e per nostra edificazione e che la miglior via per averne intelligenza si è quella di cercarvi solamente ciò che Dio vi ha posto.

La traduzione è dovuta al Can. Salvatore Greco — Prof. nel Seminario di Acireale. — Pria di Maggio 1910 vedran la luce i volumi II. III. e IV. Auguriamoci che si abbia in Italia, la stessa diffusione ch'ebbe in Francia.

Veneziani Sac. D. Pier Luigi — *Il Regno dei Cieli nelle Parabole Evangeliche* — con prefazione di D. E. Vercés. — Un elegante volume di pag. 500 L. 3,50.

Così scrive Eliseo battaglia nel « Luce e amore. »

« Su le rive del Lago di Genezareth, la cui visione di bellezza ho tuttora presente, e dove mi pareva di udire ancora la voce di Gesù, dalla barca lievemente oscillante sulle placide acque turchine, arrivare fino a me seduto su la riva; tra cespiti d'oleandri, a' piedi delle rovine della Sinagoga famosa, su quelle rive così splendide nei tempi evangelici per commerci, città e lussureggiante vegetazione, ed ora così deserte; Gesù alle turbe andava predicando la sua dottrina, racchiusa bene spesso nelle *Parabole*, dottrina necessaria a chi voleva conquistare quel *Regno dei cieli*, che Egli era venuto ad annunziare.

Riunire insieme queste *Parabole*, e svolgerle e darne il senso recondito con opportune considerazioni è stato dunque un ottimo pensiero del nostro Autore. Così meglio il complesso degli insegnamenti dati da Gesù in questa forma, appare nella sua integrità; e queste *Parabole di Lui* nella loro magnifica concatenazione, paragonate insieme e avvicinate le une alle altre — come di tutte le Parabole dell'Evangelio scrisse il Card. Wiseman, citato dal dott. Veneziani — gettano una luce meravigliosa sulla intera teoria della Religione e della Chiesa ».

Ambedue queste due utilissime opere sono edita dalla Libreria Editrice PIETRO LISI di GIARRE (Siracusa). Si trovano anche presso i principali Librai cattolici d'Italia.



Fabbrica di Arredi per Chiesa
ADOLFO OLIVA - Parma Strada al Duomo
Num. 9

MANIFATTURA E RICAMO

PARATI SACRI DI DRAPPO
OPERATO OPPURE RICAMA-
TO, PLANETE TUNICELLE, PI-
VIALI, STOLE, VELI, OME-
RALI, OMBRELLI, PALI, CO-
NOPPI, STRATI O COLTRI
MORTUARIE.

*Bandiere e Stendardi
pretti di metallo*

**Prezzi di massima
onestà.**

**Garanzia assoluta
di quanto viene com-
messo.**

STOFFE E TESSUTI IN SETA

GALLONI BORDI E ERANGE
IN ORO FINO, 1/2 FINO, FAL-
SO, SETA GIALLA, BIANCHE-
RIA, TELE E PIZZI DI FILO
E DI COTONE - FILATI ORO
E SETE PER RICAMO.

Candellieri di legno e di metallo

VASI PORTA PALME

*PALME DI FIORI IN METALLO, DA PREFERIRSI
PER LA LUNGA DURATA*

Tappeti per Presbiteri in varii disegni e qualità

LAMPADA EUCARISTICA

con bracci, ed a sospensione e scatole di miccie relative

STATUE DELLE MIGLIORI FABBRICHE, con rappresentanza esclusiva della Ditta
G. Nardini - Milano.

Quadri della S. Famiglia su tela, Via Crucis e altri soggetti

Rappresentanza esclusiva per la brevettata finta candela ultimo tipo

Assortimento in Cuori d'argento per Voti; Tecche d'ar-
gento, Medaglie di varii soggetti, anche in allu-
minio, compreso la Medaglia di S. Bernardo Com-
memorativa di Parma.

Le spese di porto sono sempre a carico del committent.